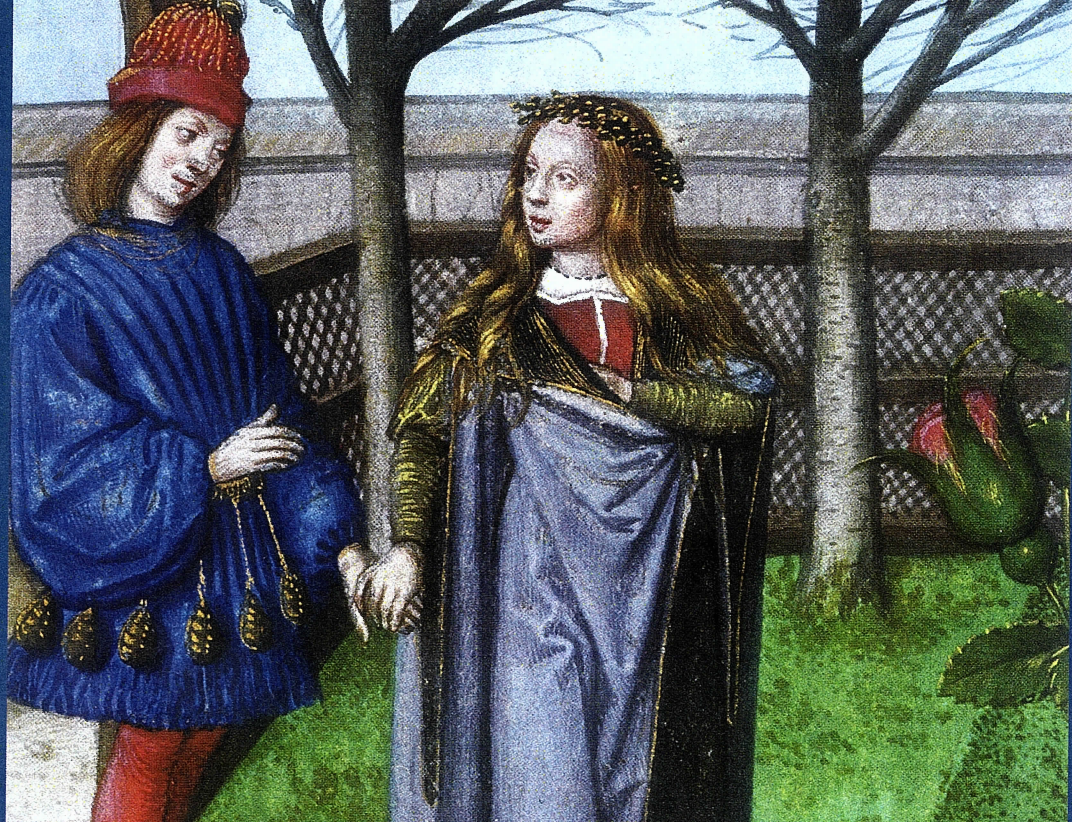




dal libro del CANTICO DEI CANTICI

Il Cantico dei Cantici trova la sua legittima collocazione tra i “libri sapienziali” proprio perché, come questi, pone la sua attenzione sulle problematiche dell'uomo e analizza uno dei suoi aspetti più vitali e cioè sulla capacità di relazione che ha con Dio e con il prossimo; in altri termini, sulla sua capacità di AMARE. Il cantico parla dell'amore in tutta la sua intensità, ma anche nella sua componente misteriosa, e perché tale, non esprimibile con il nostro linguaggio umano. Il Cantico quindi porta in sé un imperativo che tocca il cuore della vita di ogni uomo e cioè il fatto di rimanere assolutamente fedele all'AMORE, saperlo contemplare e viverlo nella sua totalità.

● “Cantico come profezia”

Nella profezia come nel Cantico, la simbologia “sponsale” viene assunta per esprimere in modo figurato il valore e la preziosità della “Nuova alleanza”, dove l'Amore dello Sposo (Jahvè) non viene mai meno, ed è questo “Amore eterno” che caratterizza la comunione e la reciproca “appartenenza” di Jahvè con il Suo popolo, di Cristo con la chiesa.

● Il titolo: Cantico dei Cantici

Nella versione ebraica il titolo suona letteralmente “Cantico dei Cantici”. Si tratta di una forma superlativa che può essere espressa anche con termini diversi: “Cantico per eccellenza”; il Cantico più bello e più sacro che esista. Secondo un commento ebraico, il Cantico dei Cantici sta al vertice di otto cantici e prima dell'ultimo (il decimo) che verrà cantato in futuro.